

"Colui che conosce gli altri è saggio, colui che conosce se stesso è illuminato"

LAO TSE

ANNO LXII - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO 2010

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO

Abbonamento annuo € 10,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

B. BRECHT  
Prezzo € 1,00

# La rivolta di Rosarno

## PREGIUDICISMO RAZZISMO?

Tre giorni è durato lo scontro tra immigrati e popolazione locale a Rosarno, un Comune della provincia di Reggio Calabria. Tutto è cominciato con il fermento del giovane "Fogo", per un colpo partito da una carabina ad arma compressa da una persona a bordo di un'autovettura. Altri immigrati sono stati feriti, forse un atto punitivo per qualche affronto. Dopo tali aggressioni un gruppo di 30 extracomunitari, che lavorano come braccianti agricoli nel campo della Piana di Gioia Tauro per la raccolta di agrumi, si sono scatenati in una rabbiosa manifestazione, danneggiando cassonetti dei rifiuti, colpendo autovetture con pietre e bastoni, istituendo blocchi stradali. Soltanto l'arrivo delle forze dell'ordine ha bloccato la situazione degenerata in una vera e propria rivolta.

Il clima di tensione nel Comune di Rosarno (amministrato da un commissario prefettizio, perché il Consiglio Comunale era stato sciolto a causa di infelicitose elezioni mafiose) ha le sue radici nel vergoso sfruttamento del lavoro degli immigrati stagionali provenienti dall'Africa e dalla mancanza del controllo del territorio da parte dello Stato. Questi disgraziati vengono pagati 25 euro al giorno, di cui 15 spesi per il trasporto, gli intermediari. A loro restano 10 euro per 7 ore di lavoro faticoso, che gli italiani non vorrebbero più fare. Vivono senza assistenza in edifici abbandonati e fatiscenti, in baracche senza elettricità e senza acqua potabile in condizioni igieniche terribili. Basta un pretesto, una cassetta di aranci rovesciata o il capio si rifiuta di pagare la giornata di lavoro. Nascono discussioni, litigi, pestaggi. Talora i braccianti che protestano vengono minacciati con le armi.

Non possono ricorrere alla giustizia perché sono irregolari non avendo il permesso di soggiorno. Provenienti dalle isole, dal Marocco, dal Maghreb, dal Sahara e anche dall'Albania e dalla Romania. A Rosarno erano 2500 senza diritti, dominati dal caporato che trattava i braccianti come gli antichi schiavi. I calabresi hanno reagito alla protesta dei braccianti, cancellando le loro licenze (20 feriti, uno in fin di vita) e mobilitandosi per espellerli dopo averli accusati del degrado pubblico per le loro mancanze, per il mancato rispetto di norme igieniche.

Così, alla fine di questa rivolta, circa 1300 extracomunitari sono stati portati ai Centri di accoglienza di Crotone e Bari, lontano dai ricatti della "ndrangheta che li taglieggiava pretendendo da ogni migrante 5 euro quotidiano, oltre la "tassa di soggiorno". Questo clima d'intolleranza e xenofobia, palesato con tanta violenza a Rosarno (ma in precedenza anche a Villa Literno nel 1989, a Castelvolturno nel 2008 e altrove) è configurabile come un fenomeno razzista?

La risposta sembra negativa, poiché si tratta non di un razzismo biologico (come quello concepito dal nazismo fascismo), ma di un pregiudizio basato piuttosto sui fattori economici, strumentalizzato dalla "ndrangheta e dalla mafia per colpire e sfruttarli, dominati pervenendo ad un illecito arricchimento, cui fa seguito il riciclaggio del danaro sporco mediante acquisto di beni immobili, bar, negozi, ristoranti nel Nord del Paese.

Occorre quindi regolare l'immigrazione clandestina, ristaurare la legalità nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, operare nella consapevolezza che l'imprenditoria italiana abbisogna della manodopera degli immigrati.

Che il pregiudizio razziale, tuttavia, stia riemergendo nel profondo della società occidentale è attestato da una opportuna ricerca condotta da due studiosi, Alfredo Alletti e Dario Padovan,

# IL GIORNO DELLA MEMORIA



Il "Giorno della Memoria", istituito 10 anni fa, viene celebrato il 27 gennaio perché in quella data del 1945 le truppe sovietiche entrarono nel lager di Auschwitz e liberarono i deportati sterminati.

Oltre il cancello, sormontato dall'insegna "Arbeit macht frei" i liberatori scoprirono l'inferno: il filo spinato elettrificato, le baracche ove giacevano su assi di legno i prigionieri, l'indescrivibile degradazione umana nei corpi scheletrici per fame, malattie, freddo, le montagne di cadaveri disseminate, i forni crematori e le camere a gas fatiscenti dai nazisti prima della fuga.

Auschwitz (in polacco Oswiecim) era una cittadina situata nel sud della Polonia, imprigionata nel 1940 milioni di polacchi da tutti i territori europei occupati dalle armate tedesche. Era una vera e propria metropoli della morte, composta da diversi campi (come Birkenau e Monowitz), esteso per chilometri. I deportati (per la maggior parte ebrei, ma anche partigiani, prigionieri di guerra sovietici, omosessuali, zingari, testimoni di Geova, delinquenti comuni, ogni gruppo distinto con un triangolo colorato in rosso, rosa, giallo, nero, marrone, cuscuto) venivano trasferiti e immediatamente selezionati dagli SS: i giovani sotto i 15 anni e gli anziani, nonché molte donne, venivano direttamente portati alle camere a gas (così i due denominavano le camere a gas). Il gas veniva illece annientata in pochi minuti. I loro corpi venivano trasportati nei treni nel 1948, ha visitato la grande sinagoga di Roma. Dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

Il Papa ha detto, fra l'altro: "Il silenzio di Pio XII di fronte alla Shoah dunque ancora come un atto mancato. Forse non avrebbe fermato i treni della morte, ma avrebbe trasmesso un segnale, una parola di estremo conforto, di solidarietà umana per quei nostri fra i trasportati verso i cammini della morte".

Il rabbino capo Di Segni ha chiesto al Papa di aprire gli archivi religiosi riguardanti i cattolici ebrei battezzati durante le persecuzioni naziste. Il presidente Gattegna ha proposto una "unità di crisi" per risolvere le tensioni nei rapporti tra ebrei e cattolici.

In una città di grande centralità e tra gli applausi delle delegazioni (era presente anche una delegazione di musulmani) il Papa ha detto, dopo aver parlato di Perlasca, che nell'Inverno 1944-45 a Budapest, inventandosi il ruolo di Console spagnolo, salvò circa 5000 ebrei dagli interessi dello sterminio nazista.

La solenne cerimonia nella sinagoga se ha rinalzato i rapporti fra la S. Sede e l'Ebraismo, non ha dissipato i dubbi e negati nei confronti di Papa Pacelli per il suo silenzio durante la Shoah. In proposito, riproducendo parte di un articolo di Luciano Pietrangeli intitolato "Pio XII, lasciamo che si parli", si lascia che si parli della Shoah, pubblicato sul mensile PAGINE EBRAICHE (n. 2, febbraio 2010).

Qualsiasi cosa Pio XII pensasse o dicesse sul chiudersi della sua stanza, di fatto, non disse una parola (una parola chiara si intende) in difesa degli ebrei bersaglio del genocidio nazista, né mosse un dito per impedirlo. Il Vaticano si comportò come un normale Stato neutrale preoccupato di conservare i privilegi politici discendenti da questo status, e non considerò il massacro degli ebrei un problema etico, ma un problema politico - diplomatico. Così facendo, a nostro avviso, fece una scelta sbagliata perché da una parte molti ebrei, non solo in Italia, ma in tutta Europa, ascoltando pubbliche dichiarazioni di Pio XII, si sarebbero sentiti sospettati e attenti al dramma che si stava investendo, e d'altra parte, i cattolici stessi sarebbero stati indotti a usare maggior generosità.

In definitiva, se proprio volessimo fare la storia con i se e con i ma, è sicuro che se ne sarebbero salvati un maggior numero. Sarebbe bene che gli storici, nelle loro ricerche e riflessioni, tenessero distinti il piano della diplomazia vaticana e il piano dell'esercizio della carità cristiana. Siamo franca-

# Percepirono segnali e voci degli astronauti I FRATELLI JUDICA CORDIGLIA PIONIERI DELLO SPAZIO

Nella tarda serata del 4 ottobre 1957 Radio Mosca diede l'annuncio che l'URSS aveva lanciato per la prima volta nella Storia, un satellite artificiale chiamato "Sputnik" (in russo, letteralmente, "compagno di viaggio"). Questo satellite, descritto come sferico, di dimensioni assai contenute (83 kg di peso e 58 cm di diametro) era stato dotato di strumenti atti a trasmettere a terra segnali telemetrici in un codice "top secret", captabili da stazioni radiofoniche speciali situate in varie parti dell'Unione Sovietica, così che se ne potesse seguire la rotta e verificare l'effettiva presenza nello spazio.

Contemporaneamente, in Italia, due fratelli torinesi, Achille, medico cardiologo, e Giovanni Battista cordiglia, un ingegnere, furono informati del sistema di trasmissione radiofonica installata nel palazzo di via Accademia Albertina a Torino dove abitavano. Il Tribunale, Judica Cordiglia, da anni appassionato di trasmissioni e ricezioni di segnali in voce e in codice, si era interessato sin da ragazzo alle trasmissioni radiofoniche installate nella palazzina di via Accademia Albertina a Torino dove abitavano. Il Tribunale, Judica Cordiglia, da anni appassionato di trasmissioni e ricezioni di segnali in voce e in codice, si era interessato sin da ragazzo alle trasmissioni radiofoniche installate nella palazzina di via Accademia Albertina a Torino dove abitavano. Il Tribunale, Judica Cordiglia, da anni appassionato di trasmissioni e ricezioni di segnali in voce e in codice, si era interessato sin da ragazzo alle trasmissioni radiofoniche installate nella palazzina di via Accademia Albertina a Torino dove abitavano.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

La visita di Benedetto XVI nella sinagoga di Roma. Il Papa ha visitato la grande sinagoga di Roma, dopo aver reso omaggio, nel Portico d'Ottavia, alle lapidi che ricordano i deportati del 1948 e il bimbo ucciso dai terroristi nel 1982, il Pontefice ha ascoltato nel tempio discorsi letti dal rabbino capo Riccardo Di Segni, dal presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna e del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

# Il silenzio di Pio XII

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

Il silenzio di Pio XII. Nel museo della Memoria di Gerusalemme la targa su Pio XII afferma che "mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore e anche quando i rapporti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne".

# L'antenna ottagonale di "Torre Bert"

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

L'antenna ottagonale di "Torre Bert". Nella foto si vede l'antenna ottagonale di "Torre Bert" con le sue strutture di supporto e i cavi di ancoraggio. L'antenna è situata in un'area pianeggiante e sembra essere parte di una struttura più grande, forse una stazione di ascolto o di trasmissione.

Rapporto della FAO

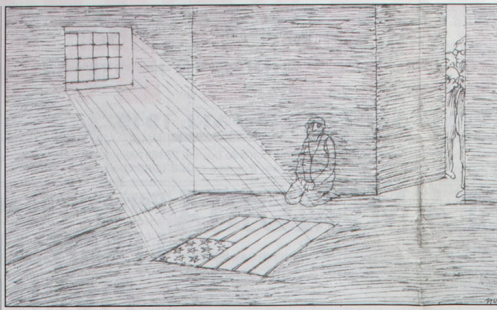
LA FAME NEL MONDO

La FAO (Agenzia dell'ONU per l'Agricoltura) ha collaborato con il Programma Alimentare Mondiale...

cento in più rispetto all'ONU per l'Agricoltura... In altre parole, questa crisi sta colpendo gran parte del mondo simultaneamente...

Nessuna nazione risulta immune da questo flagello... L'area geografica con il maggior numero di persone denutrite è l'Asia - Pacifico...

Sebbene i passati periodi di crisi alimentare abbiano visto un declino negli investimenti pubblici in agricoltura... Sebbene i passati periodi di crisi alimentare abbiano visto un declino negli investimenti pubblici in agricoltura...



(dal giornale "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

I prigionieri del carcere americano di Guantanamo attendono da anni di essere processati.

Messaggio sulla sentenza del crocifisso nelle scuole

Alla Corte Europea dei Diritti Umani e ai Ministri degli Esteri degli Stati membri del Consiglio d'Europa... Individuamente a noi delle nostre Associazioni vogliamo ringraziare la Corte e scusarci per il comportamento offensivo di alcuni membri del Governo italiano...

In Italia è stato aggressivo e violento contro i non credenti, i non cattolici, i cattolici non allineati... Il nostro Stato soffre sempre più l'influenza politica delle gerarchie della Chiesa cattolica...

Parlamentare, ad esempio, per quanto riguarda i simboli religiosi, l'insegnamento religioso nelle scuole... Il crocifisso è un simbolo religioso, non un simbolo nazionale... Il crocifisso è un simbolo religioso, non un simbolo nazionale...

I PIONIERI DELLO SPAZIO

(segue da pag. 1)

Judica Cordiglia per le loro scoperte e per le notizie in grado di fornire: inviti alla NASA, alla CIA, al Dipartimento di Stato USA, conferenze e interviste presso varie Università...

Ma non ci furono soltanto egli e il 7 aprile 1965, ad esortarlo... "Banditi dello spazio" in quanto gli uomini citati nelle loro registrazioni non erano mai esistiti...

Giudica Cordiglia ha raccontato la loro storia nel libro: "Dossier Spuk... questo il mondo non lo saprà" presentato al Salone di Roma... Il crocifisso è un simbolo religioso, non un simbolo nazionale...

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Ipotesi

Giovanni Alberto: "1947, lontana la Dca, teoria dei cerchi contrapposti" editore Rifiuti, Torino, 2009

L'autore, il cui pseudonimo è Giovanni Alberto, crede che il libro di Alberto Bolaffi, premette che "lo scorrere degli anni, l'osservazione, l'accumularsi di sensazioni ed esperienze" contribuiscono ai radicarsi di pensieri che sono diventati oneste, anche se criticabili, convinzioni...

Illustra la teoria dei "cerchi contrapposti" del "saggio analizza due diversi modi di sentirsi sulla Terra: credenti in maggioranza, non credenti in minoranza... In un agevole volumetto sono pubblicati gli interventi alla giornata di studio dedicati ad Aldo Aniasi...

Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale... Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale...



conetti talmente semplici da apparire stupidi o talmente stupidi da apparire troppo semplici?

L'autore conclude il suo saggio, ammirevole per l'introspezione culturale e per la chiara espositiva, con una battuta scherzosa: "E' tutta la vita che cerco di presentarmi sul serio, ma non mi sono mai raggiunto!"

Aldo Aniasi

"Gracie, Iso" dall'Osola a Palazzo Marino, a Montecitorio, alla Antonella Carenzi, editrice FIAP, Milano, 2009

Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale... Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale...

Il buonsenso

Il Papa e le gerarchie vaticane recentemente si sono pronunciate contro l'illuminismo... Il "buonsenso" di Holbach è un ottimo profilo storico - critico - biografico di Holbach e della sua opera...

Il "buonsenso" di Holbach è un ottimo profilo storico - critico - biografico di Holbach e della sua opera... Il "buonsenso" di Holbach è un ottimo profilo storico - critico - biografico di Holbach e della sua opera...

Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale... Il "pamphlet" di Paolo Pisani è indirizzato provocatoriamente ai personaggi che si muovono nel bosco e sottobosco della politica nazionale...

FONDI PUBBLICI ALLE SCUOLE PRIVATE

La Lombardia guidata da Roberto Formigoni e dalla Lega Nord si conferma la Regione italiana più generosa nei confronti delle scuole private... Il buonsenso lombardo nasce quasi dieci anni fa proprio per iniziativa di Formigoni...

Il buonsenso lombardo nasce quasi dieci anni fa proprio per iniziativa di Formigoni... Il buonsenso lombardo nasce quasi dieci anni fa proprio per iniziativa di Formigoni...

AUMENTO DI SPENDIO AI DOCENTI DI RELIGIONE

Aumenti di stipendio per gli insegnanti, ma solo per quelli di religione... Il meccanismo escogitato per costringere i docenti agli studenti delle scuole private è semplice...

Il meccanismo escogitato per costringere i docenti agli studenti delle scuole private è semplice... Il meccanismo escogitato per costringere i docenti agli studenti delle scuole private è semplice...

Una nuova rivista "Quadrerni laici"

A Torino, nella sede del Circolo dei lettori, il 29 gennaio, è stata presentata la nuova rivista "Quadrerni laici" edita dal Circolo dei lettori dal prof. Angelo Del Boca e dal dott. Tullio Monti...

Presentato a Torino il libro su Segre

A Torino il 23 febbraio 2010 alle ore 18 viene presentato nella sede del Circolo dei lettori dal prof. Angelo Del Boca e dal dott. Tullio Monti il libro di Nico Ivaldi: "Non mi sono mai arreso" dedicato all'avv. Bruno Segre...

Galateo politico

Paolo Pisani: "Spalato politico - portatore per molti politici e aspiranti a cariche e incarichi che", edit. L'Asino Libri Firenze, 2009, euro 7,10

Anno internazionale della biodiversità

L'Assemblea generale dell'ONU ha stabilito che il 2010 sia l'Anno Internazionale della Biodiversità... L'importanza della biodiversità è stata riconosciuta sin dal 1992, quando 150 capi di Stato e di Governo firmarono a Rio de Janeiro la Convenzione sulla diversità biologica...

molto cresciute e dalla Convenzione sono scaturite molte iniziative (ad opera della FAO, dei Governi nazionali e locali, di molte organizzazioni), tuttavia l'erosione del patrimonio vivente sul nostro pianeta è inarrestabile... Affinché il 2010 non si concluda in una vuota celebrazione, è indispensabile che ogni comunità locale si assuma un impegno morale e politico, inteso a salvaguardare il proprio pezzo di biodiversità...

Comemorazione di Giordano Bruno

L'Associazione Nazionale del Libro pensiero "Giordano Bruno" il 17 febbraio, alle 17, a Roma, in piazza Campo dei Fiori, commemorerà Giordano Bruno nel 410° anniversario del suo martirio sul rogo... L'Associazione Nazionale del Libro pensiero "Giordano Bruno" il 17 febbraio, alle 17, a Roma, in piazza Campo dei Fiori, commemorerà Giordano Bruno nel 410° anniversario del suo martirio sul rogo...

L'Associazione Nazionale del Libro pensiero "Giordano Bruno" il 17 febbraio, alle 17, a Roma, in piazza Campo dei Fiori, commemorerà Giordano Bruno nel 410° anniversario del suo martirio sul rogo... L'Associazione Nazionale del Libro pensiero "Giordano Bruno" il 17 febbraio, alle 17, a Roma, in piazza Campo dei Fiori, commemorerà Giordano Bruno nel 410° anniversario del suo martirio sul rogo...

La pubblicità su questo numero di L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale.

La pubblicità su questo numero di L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale... La pubblicità su questo numero di L'INCONTRO è inferiore al 45% della superficie totale...

Advertisement for the book 'NON MI SONO MAI ARRESO' by Nico Ivaldi, presented by Bruno Segre. Includes a photo of the author and publisher information.

# L'IDEOLOGIA FASCISTA NEI TEST SCOLASTICI

Il Razzia bianca ed Europa sono i due filoni sui quali si svolge la propaganda etnocentrica del regime e, dentro l'etnocentrismo, la superiorità italiana è ovvia: "Ma l'Italia è anche al di là dei nostri mari, nelle colonie della Libia, dell'Eritrea, della Somalia, delle Isole Egee, che noi andiamo fondando col nostro lavoro, l'Italia è nell'Europa, che abbiamo conquistato di recente col valore delle nostre armi e liberata dalla ferocia dei Ras."

Non è dimenticata neanche l'Asia. Ci pensa Luigi Filippo De Magistris parlando della concessione perpetua in Cina a Tien-Tsin: "La ottenne dal governo cinese il 7 giugno 1902 come ne ottennero una di altre Potenze europee per aver modo di proteggere i propri sudditi, poiché il popolino giallo in quel tempo perseguitava gli europei, il governo imperiale di Pechino non riusciva ad assicurare la protezione. Si tratta di circa mezzo chilometro quadrato, a confine con altre concessioni europee sul fiume Pei. Ora è una zona abitata da un'Europa, con viali alberati, percorsi da tranvi elettrici e illuminati a luce elettrica... Questo posto avanzato dell'Italia nell'Estremo Oriente sarà anche come punto di appoggio a nostri viaggiatori e commercianti."



La spartizione della Cina tra le Potenze europee a cavallo del Novecento, nella vignetta di un giornale francese.

Dopo la conquista dell'impero fu bandita anche una vera e propria crociata contro il pericolo della mescolanza fra la nostra razza e quella africana, il meticciato. Gli etnici, che sembrano all'origine dei caratteri del popolo italiano, vengono smentiti ed interpretati negativamente. Questi pregiudizi erano diffusi nella scuola italiana attraverso i libri di testo dove si racconta di un missionario che fa lezione ad un gruppo di bambini neri definiti come selvaggi. Parlando delle esplorazioni africane compiute dagli italiani, l'italiano Vittorio (testo per la 2ª classe elementare) parla di queste popolazioni come di "genti ladresche, selvaggio, ferocissimo...". Si può anche celare sulla tema della inferiorità negra come quando due bambini pensano di rappresentare un dramma nel quale le marionette (di Adriano) facevano la parte degli Abissini... Il dramma s'iniziava con la presentazione di un certo Ras Dammelu, un vero mostro, non più di cuore che di faccia, della cui ferocia erano vittime donne e bambini innocenti. Tuttavia gli etiopici sono per lo più intelligenti, buoni, ma indolenti.

I popoli superiori non debbono avere virtù di sanguine con i popoli assoggettati, per non venir meno a un'alta missione di civiltà, per non subire menomazioni di prestigio e per non porre in pericolo la purezza della propria razza.

Tuttavia, è anche necessario che la gente d'Italia si mescoli e che la razza, dove s'è fatalmente indolente, abbia i suoi innesti per rinverire.

Questo mescolamento è favorito dal regime che popola con veneti, lombardi, friulani le plaghe bonifiche. Ma la propaganda che si fa in materia della natalità non produce gli esiti sperati. Al contrario, malaria, tubercolosi e fame sanano flagelli costanti che causano grandi morti.

Tutte le nazioni demotografiche sono vittime della demografia con i suoi scopieri e la sua delinquenza. La smidollata Fran-

cia e l'arrogante Inghilterra, campioni del vecchio mondo borghese, sono in via di estinzione. Invece l'Italia è, oggi, un grande Stato politicamente unitario, anticamente omogeneo, moralmente compatto, splendidamente ordinato come nessuno in Europa."

Mussolini dirà: "Io mi rifiuto di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe, per di più, di funder un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà."

Gli fa eco il libello Vittorio: "In Europa, l'ho già detto e lo ripeto, c'è chi sale c'è chi discende. Io penso che tra coloro che salgono ci sono gli Italiani, ci siamo noi. E tanto più saliremo quanto più saremo uniti, quanto più saremo concordi, quanto più rispetteremo le leggi, quelle che sono quelle che saranno, quanto più ci considereremo soldati della Nazione."

I veri nemici sono i barbari d'Europa, che si erano messi d'accordo per impedirci di condurre a termine l'opera di civiltà intrapresa nell'Africa Orientale. Ma, assicura il regime, nonostante i diritti italiani l'Italia non prenderà mai l'iniziativa di una guerra. La preparazione della nostra gioventù è fatta per ingaggiarla nella razza e darle le attitudi-

La conversione in legge di questo regime decise approssimativamente qualche chiarimento. Le successive modificazioni di questa legge prevedono una casistica non contemplata nella prima applicazione e ribadiscono, comunque che, al di là delle categorie così privilegiate, altre categorie possono godere dei premi di natalità e natalità concessi dal Duce quale Ministro per l'Interno. Esenzioni tributarie per tutti i contribuenti sposati in Italia a carico sette figli di nazionalità italiana e ciò fino al compimento del 28° anno di età del più anziano dei figli. Inoltre, i caduti in guerra o in causa nazionale si considerano viventi e a carico. Questo perché "la rigorosa politica demografica perseguita dal governo fascista... vuol dare un tangibile riconoscimento [...] a quella patria benemerita democrazia".

La citata circolare ricorda che il contribuente ammesso a questi benefici deve essere di razza ariana. Nei concorsi per l'assunzione, dipendendo dallo Stato un decimo dei posti è riservato ai soci di diritto dell'Unione fascista per le famiglie numerose.

(continua) Alfio Centin

Provvedimenti di esenzione dalle tasse sul pubblico incasso sono previsti a favore delle famiglie numerose degli impiegati delle Casse di Risparmio, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dei Monti di Pietà. I maestri elementari con almeno sette figli minorenni possono concorrere all'assistenza come se fossero figli di orfani. Le preferenze vanno a quei concorrenti appartenenti alle categorie benemerite del regime: invalidi e mutilati di guerra o per la causa nazionale ed ex combattenti o decorati al valor militare o partecipanti alla marcia su Roma ecc. I figli benemeriti godono di preferenza se appartengono alle organizzazioni giovanili fasciste. Per i minorenni Ercole la scuola è la base della natalità e della produttività. Il "fascismo" è il "regime". È giusto avere un occhio di riguardo e tutelare la fecondità specifica. La normativa prevede l'erogazione di premi di natalità a favore dei genitori, per gli ufficiali in S.P.E. e per gli impiegati di gruppo A, E 3.000 per gli ufficiali, E 4.000 per gli impiegati di gruppo A, E 3.000 per gli impiegati di gruppo C, E 1.500 per i salariati.

I premi di natalità consistevano in 4.000 per il primo figlio e 3.000 per il secondo figlio e oltre. I premi di natalità per i parti gemini e trigemini ammontavano a 1.000 per un parto gemino e a 6.000 per un parto gemino e da E 2.000 per un parto trigemino a

E 9.000 per un sesto parto trigemino. La categoria impiegatizia, cui il regime guardava con occhio particolare, può godere, in materia di natalità, per matrimonio della durata di quindici giorni. Ciò coerentemente con la logica demografica di favorire al massimo l'incremento quantitativo e qualitativo della razza.

Per l'incremento demografico sono previsti prestiti familiari per la durata di tre anni, non inferiori a E 1000 e non superiori a E 3000 da restituire mediante rate mensili dell'1% a partire dal 6° mese dalla data del matrimonio o dal 18° mese se nel quinto mese sia provato uno stato di gravidanza; se dopo quattro anni di matrimonio si verificata nessuna nascita le tratte saranno del 2%.

Il numero dei figli, inoltre, permetteva l'esenzione dalle tasse e sopratutte scolastiche, esenzione che era totale per sette o più figli, metà per sei. Altri criteri erano stabiliti per l'iscrizione all'università e per l'esenzione del valore locativo stabilito dai Comuni.

Per il personale femminile di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni statali davano diritto a congedo (un mese prima e un mese e mezzo dopo il parto) e alla conservazione del posto. Invece le operai permanenti e temporanee in stato di gravidanza, dovevano considerarsi ammalate nell'ultimo mese e sei settimane dopo il parto. Erano previste anche facilitazioni per il periodo di allattamento ma senza aggravio di spesa per l'Amministrazione, cioè senza nomina di supplente.

2. Considerando gli sviluppi che si sono verificati nell'area dell'OSCE nei vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e della Cortina di Ferro...

3. Rilevando che nel XX secolo i Paesi europei hanno conosciuto due grandi regimi totalitari, nazista e stalinista, che hanno provocato genocidi, violazioni di libertà e diritti umani, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

4. Riconoscendo l'unità dell'Europa, ricordando agli Stati partecipanti gli effetti che ha avuto e i continui episodi di antisemitismo che si verificano in tutta la regione dell'OSCE composta da 56 nazioni, e invitando ad attuare il miglioramento delle risoluzioni sull'antisemitismo adottate unanimemente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dalla Sessione Annuale di Berlino del 2002.

5. Ricordando agli Stati partecipanti dell'OSCE il loro impegno a "condannare chiaramente e inequivocamente il totalitarismo" (Documento di Copenhagen del 1990).

6. Ricordando che il senso della Storia aiuta ad impedire il ripetersi di crimini analoghi in futuro, e che un dibattito onesto e approfondito sulla Storia faciliterà la riconciliazione basata sulla verità e sulla memoria.



(dal giornale "SUEDDETSKE ZEITUNG")

### Anche nel 2010 permane la guerra dell'energia con la Russia protagonista. Infatti Mosca ha deciso il blocco temporaneo delle forniture di petrolio mediante oleodotti alle raffinerie della Bielorussia in mancanza di un accordo sul pagamento del transito di petrolio verso Polonia, Germania e altri Paesi dell'Unione Europea.

## Dichiarazione dell'O.S.C.E. NELL'EUROPA UNITA PROMUOVERE I DIRITTI UMANI E LA LIBERTÀ

L'Assemblea parlamentare dell'O.S.C.E. (organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, istituita nel 1995) con 520 membri provenienti da 56 Paesi, svoltesi nel scorso luglio a Vilnius (Lituania) ha approvato a stragrande maggioranza una risoluzione sull'"Europa divisa e riunificata" per promuovere i diritti umani e la libertà.

1. Richiamando la Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU, l'Acta Finalis di Helsinki e l'Acta Europea dei Diritti Fondamentali.

2. Considerando gli sviluppi che si sono verificati nell'area dell'OSCE nei vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e della Cortina di Ferro...

3. Rilevando che nel XX secolo i Paesi europei hanno conosciuto due grandi regimi totalitari, nazista e stalinista, che hanno provocato genocidi, violazioni di libertà e diritti umani, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

4. Riconoscendo l'unità dell'Europa, ricordando agli Stati partecipanti gli effetti che ha avuto e i continui episodi di antisemitismo che si verificano in tutta la regione dell'OSCE composta da 56 nazioni, e invitando ad attuare il miglioramento delle risoluzioni sull'antisemitismo adottate unanimemente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dalla Sessione Annuale di Berlino del 2002.

5. Ricordando agli Stati partecipanti dell'OSCE il loro impegno a "condannare chiaramente e inequivocamente il totalitarismo" (Documento di Copenhagen del 1990).

6. Ricordando che il senso della Storia aiuta ad impedire il ripetersi di crimini analoghi in futuro, e che un dibattito onesto e approfondito sulla Storia faciliterà la riconciliazione basata sulla verità e sulla memoria.

7. Consapevole che la transizione dalle dittature comuniste alla democrazia non può avvenire in un giorno, e che deve anche tener conto dei contesti storici e culturali dei Paesi interessati.

8. Sottolineando, tuttavia, che è obbligo dei governi e di tutti i settori della società battere instancabilmente per conseguire un sistema veramente democratico che rispetti pienamente i diritti umani, senza fare delle differenze di cultura e tradizione politica un pretesto per la non attuazione degli impegni.

9. DeploRANDO il fatto che in molti Paesi, anche in alcuni con tradizioni democratiche di vecchia data, la libertà civile sono nuovamente in pericolo, spesso a causa di provvedimenti presi per contrastare le cosiddette "nuove minacce".

10. Invitando gli Stati partecipanti ad onorare ed attuare tutti gli impegni assunti in buona fede.

11. Invita gli Stati partecipanti a proseguire gli studi sull'eredità del totalitarismo e a sensibilizzare il pubblico; a definire e migliorare strumenti educativi, programmatici e attività, in particolare per le giovani generazioni, concernenti la storia del totalitarismo, la dignità umana, i diritti umani

e la libertà fondamentali, il pluralismo, la democrazia e la tolleranza;

12. a promuovere e sostenere le attività delle ONG che sono impegnate in settori di studio e sensibilizzazione del pubblico in merito ai crimini commessi dai regimi totalitari;

13. Chiede ai governi e ai parlamenti degli Stati partecipanti di garantire che le strutture governative e i modelli di comportamento che si oppongono alla piena democratizzazione e perpetuano i regimi totalitari, o tentino di migliorarne l'immagine, o di ritornarvi o prolungarli nel futuro, siano pienamente aboliti;

14. Invita gli Stati partecipanti ad onorare ed attuare tutti gli impegni assunti in buona fede.

15. Invita gli Stati partecipanti a proseguire gli studi sull'eredità del totalitarismo e a sensibilizzare il pubblico; a definire e migliorare strumenti educativi, programmatici e attività, in particolare per le giovani generazioni, concernenti la storia del totalitarismo, la dignità umana, i diritti umani

Johann Wolfgang Goethe, uno dei più grandi geni universali tra quanti hanno illuminato la storia dell'umanità, è stato poeta di lingua tedesca fu infatti anche un acuto filosofo, un ingegnoso scienziato ed un appassionato naturalista. Esperto in botanica, mineralogia, ottica ed anatomia. Si distinse inoltre come avveduto amministratore della cosa pubblica quando ricoprì gli importanti incarichi di governo, che per un lungo periodo fu furono affidati da Carlo Augusto, Duca di Weimar.

Nato a Francoforte sul Meno nel 1749 e deceduto a Weimar nel 1832, assistette, nel corso della sua lunga vita, ad importanti avvenimenti, accompagnati da veri e propri sovvertimenti della struttura sociale, quali la guerra dei Sette Anni, la rivoluzione francese e quella americana, i trionfi di Napoleone e la sua disfatta, la restaurazione e le reazioni che ne seguirono. Fu il massimo interprete della diramazione di fioritura della cultura tedesca dando vita insieme ad un amico fratello Friedrich Schiller, al classicismo, il più importante movimento letterario della sua epoca.

Secondo i suoi biografi Goethe fu una persona di piacevole compagnia ed un garbato e brillante conversatore in grado di affrontare con padronanza i più diversi argomenti. Richard Friedberg nella sua biografia critica di Wolfgang Goethe ricorda che il principe Metternich, uno dei più potenti della Turinga, così ebbe ad esprimersi su questa caratteristica del poeta: "Egli parla molto bene, in maniera carismatica, ma senza mai un'ironia ed è straordinariamente divertente e gioviale. Ha le proprie idee ed opinioni su tutte le cose". Dello stesso parere, come si desume da una sua fonte, fu anche il principe prussiano Louis Ferdinand che, dopo un colloquio con Goethe, dichiarò "di avere imparato molto da lui, ma non trovato del tutto spontaneo ed amabile".

Uguali doti di elegante e dotto interlocutore ritroviamo in un altro suo biografo, il quale il noto storico e scrittore veronese Pierantonio Braggio simula di avere avuto una serie di colloqui con Goethe, riportandone il contenuto nel volume "A colloquio con Goethe".

16. Ribadisce il proprio affetto per gli archivi storici e politici, e per il loro ruolo di promozione della cultura e di prevenzione della distruzione di documenti storici e culturali.

17. Espone profonda preoccupazione per l'esaltazione dei regimi totalitari, incluso lo svolgimento di manifestazioni pubbliche che esaltano il passato nazista o stalinista, nonché per la possibile diffusione e il rafforzamento di vari gruppi e movimenti estremisti, quali i neonazisti e gli skinhead.

18. Invita gli Stati partecipanti a perseguire linee programmatiche contro la xenofobia e il nazionalismo aggressivo e a prendere misure più efficaci di lotta a tali fenomeni;

19. Chiede un maggior rispetto per i diritti umani e la libertà civile in tutti gli Stati partecipanti, anche nei momenti difficili caratterizzati da minacce terroristiche, crisi economiche, catastrofi ecologiche e migrazioni di massa.

amici precisano non essere stata una invenzione del nazismo anche se fu questo Movimento a trarre le più criminali conseguenze. Giovanni e Piero (dopo i primi incontri i due amici hanno convenuto di darsi del tu e rivolgersi tra loro con il nome di battesimo) ricordano che in Italia, nel periodo dei Comuni, gli ebrei furono esclusi dalle corporazioni di arti e mestieri, e costretti a vivere in quartieri separati ed a portare un segno di riconoscimento; che nel 1348 furono oggetto di massacri e di esodi forzati per aver concorso a diffondere la peste nera in Germania; che nel 1492 furono cacciati dalla Spagna e dal Portogallo da Ferdinando d'Aragona e da Isabella di Castiglia e infine la bolla papale "Cum inimus obscurum" del 1550 confermò le limitazioni imposte dal Concilio Lateranense. L'elenco si completa con l'uccisione di molti ebrei in Germania, passati a fil di spada nel 1306 dai cristiani diretti in Terra Santa per difendere il sepolcro di Cristo.

Interesse dei due interlocutori si sposta quindi sulla valutazione dei benefici derivati dall'istituzione dell'Unione Europea, che, a parere dell'autore, ha rappresentato una vera e propria ancora di salvezza per l'Italia che stava per essere trascinata nel baratro di un irrimediabile disastro a causa dell'inadeguato controllo della spesa pubblica e del conseguente dilatarsi del debito pubblico.

L'introdotto auspica che la soluzione sia trovata nella validità dell'Unione Euro-

pea, che ritiene produttiva di effetti positivi anche per la Germania. Esprimesi a questo proposito di unificazione continua fino a pervenire a veri e propri Stati Uniti d'Europa. Restringendo il campo alla situazione economica dell'Italia in Italia i due protagonisti del lungo dialogo convengono che, anche sulla base delle positive esperienze svizzere, austriache e tedesche, l'ingresso nel federalismo, soprattutto se esteso al sistema fiscale, contribuirebbe per il nostro Paese un'innovazione valida e necessaria. Così esprime il suo giudizio positivo sul governo Berlusconi, al quale attribuisce il merito di avere saputo ridare all'Italia una posizione di primo piano nei rapporti internazionali e di essere riuscito a portare avanti una serie di valide iniziative di politica interna, a dispetto di un'opposizione tanto agguerrita quanto ottusa e preconcetta.

I due interlocutori ricordano che certamente contribuì a diffondere il malumore verso gli ebrei il fatto che la loro attività prevalente fosse l'esercizio dell'usura. Una professione alla quale però essi furono costretti a esserlo loro negata la possibilità di esercitare altri mestieri, mentre ai cristiani era vietata ogni attività creditizia.

Precedenti storici ovviamente non giustificano le nefandezze poste in atto dal nazismo che, per realizzare il criminale obiettivo di una "soluzione finale" del problema ebraico, massacrò milioni di ebrei tra i quali il noto storico e scrittore veronese Pierantonio Braggio simula di avere avuto una serie di colloqui con Goethe, riportandone il contenuto nel volume "A colloquio con Goethe".

Braggio immagina che il suo primo incontro con il poeta tedesco avvenga casualmente in un parco di Weimar, dove il poeta era venuto a trascorrere la botanica, subito impressionato e deciso di ritrovarsi. È l'inizio di una lunga serie di appuntamenti, spesso programmati in loco, e di colloqui di antica città tedesca, delle quali l'autore, che ebbe occasione di visitarle in più occasioni.

19. Chiede un maggior rispetto per i diritti umani e la libertà civile in tutti gli Stati partecipanti, anche nei momenti difficili caratterizzati da minacce terroristiche, crisi economiche, catastrofi ecologiche e migrazioni di massa.

pea, che ritiene produttiva di effetti positivi anche per la Germania. Esprimesi a questo proposito di unificazione continua fino a pervenire a veri e propri Stati Uniti d'Europa. Restringendo il campo alla situazione economica dell'Italia in Italia i due protagonisti del lungo dialogo convengono che, anche sulla base delle positive esperienze svizzere, austriache e tedesche, l'ingresso nel federalismo, soprattutto se esteso al sistema fiscale, contribuirebbe per il nostro Paese un'innovazione valida e necessaria. Così esprime il suo giudizio positivo sul governo Berlusconi, al quale attribuisce il merito di avere saputo ridare all'Italia una posizione di primo piano nei rapporti internazionali e di essere riuscito a portare avanti una serie di valide iniziative di politica interna, a dispetto di un'opposizione tanto agguerrita quanto ottusa e preconcetta.

L'introdotto auspica che la soluzione sia trovata nella validità dell'Unione Euro-

pea, che ritiene produttiva di effetti positivi anche per la Germania. Esprimesi a questo proposito di unificazione continua fino a pervenire a veri e propri Stati Uniti d'Europa. Restringendo il campo alla situazione economica dell'Italia in Italia i due protagonisti del lungo dialogo convengono che, anche sulla base delle positive esperienze svizzere, austriache e tedesche, l'ingresso nel federalismo, soprattutto se esteso al sistema fiscale, contribuirebbe per il nostro Paese un'innovazione valida e necessaria. Così esprime il suo giudizio positivo sul governo Berlusconi, al quale attribuisce il merito di avere saputo ridare all'Italia una posizione di primo piano nei rapporti internazionali e di essere riuscito a portare avanti una serie di valide iniziative di politica interna, a dispetto di un'opposizione tanto agguerrita quanto ottusa e preconcetta.

I due interlocutori ricordano che certamente contribuì a diffondere il malumore verso gli ebrei il fatto che la loro attività prevalente fosse l'esercizio dell'usura. Una professione alla quale però essi furono costretti a esserlo loro negata la possibilità di esercitare altri mestieri, mentre ai cristiani era vietata ogni attività creditizia.

Precedenti storici ovviamente non giustificano le nefandezze poste in atto dal nazismo che, per realizzare il criminale obiettivo di una "soluzione finale" del problema ebraico, massacrò milioni di ebrei tra i quali il noto storico e scrittore veronese Pierantonio Braggio simula di avere avuto una serie di colloqui con Goethe, riportandone il contenuto nel volume "A colloquio con Goethe".

Braggio immagina che il suo primo incontro con il poeta tedesco avvenga casualmente in un parco di Weimar, dove il poeta era venuto a trascorrere la botanica, subito impressionato e deciso di ritrovarsi. È l'inizio di una lunga serie di appuntamenti, spesso programmati in loco, e di colloqui di antica città tedesca, delle quali l'autore, che ebbe occasione di visitarle in più occasioni.

19. Chiede un maggior rispetto per i diritti umani e la libertà civile in tutti gli Stati partecipanti, anche nei momenti difficili caratterizzati da minacce terroristiche, crisi economiche, catastrofi ecologiche e migrazioni di massa.

Il volume, nonostante la mole non indifferente (oltre 200 pagine) la forma espositiva è estremamente chiara e piacevole e veloce lettura ed ha il pregio di riportare alla memoria avvenimenti scabrosi e crimi di ogni tipo che molti avrebbero ingiustamente preferito lasciare sepolto sotto la polvere del tempo. Merito anche lo sforzo di raccogliere e porre a disposizione dei lettori, una massa ingente di dati statistici che quantificano in modo oggettivo la rilevanza degli eventi di cui si parla. Numerosi estratti di documenti e radicalmente diversi. Gli ex cattedratici di alcuni dei quali furono a suo tempo pubblicati "L'incontro" offrono infine la possibilità di costruirsi un'opinione su quanto valutato ed i giudizi espressi dall'autore appaiono nella stragrande maggioranza corretti e condivisibili anche se su essi pesa il condizionamento della visione politica, derivata da quella del padre, cattolico ed aderente al Partito Popolare, come egli stesso spiega in uno dei tanti colloqui immaginati con il vate tedesco.

Adriana Pescivolo

## PER IL PROSPETTIVO Immunità parlamentare

La sentenza Franca Chiaromonte (P.D.) e il senatore Luigi Compagna (P.D.), hanno fatto un passo verso la presidenza del Senato. Il presidente, il progetto di legge n. 1942 intitolato "Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità dei membri del Parlamento".

Esso propone di ripristinare l'immunità parlamentare che fu abolita da Tangentopoli 16 anni fa, però con un criterio più rispettoso dell'autorità giudiziaria. Anziché abolire il PM, si chiederebbe l'autorizzazione preventiva per svolgere le indagini sugli onorevoli (e che durante la Prima Repubblica veniva sempre negata) l'attuale progetto lascerebbe che il magistrato proceda fino alla soglia di rinvio a giudizio dell'indagato. Soltanto a questo punto, dopo che sono state acquisite e rese note le prove del reato, Camera e Senato potrebbero intervenire votando l'eventuale sospensione del processo per l'intera durata del mandato parlamentare. Un atto di rilevante significato politico davanti al Paese. Questo disegno di legge deve essere respinto sia perché viola il principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, sia perché mira a sostituire il cosiddetto "Lex Alfano" o il disegno di legge sul "legittimo impedimento" per salvare Berlusconi dai procedimenti penali in corso a suo carico. Ancora una volta si alloca merito ad un'adeguata risposta da parte delle istituzioni e della pubblica opinione.

## Bilancio positivo La Regione per il Piemonte

Quale scadenza del mandato quinquennale, la Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Brezzo, ha illustrato in una conferenza stampa il bilancio del lavoro svolto. Dall'ampio documento offerto ai presenti risulta la validità di quanto è stato fatto mantenendo fede agli impegni presi all'inizio della legislatura.

Notevoli il Piano Sanitario regionale con il miglioramento dei servizi, la liberalizzazione del trasporto pubblico e la realizzazione di una rete autostradale regionale e delle linee metropolitane di Torino. Un complesso di attività positive del Centro-sinistra che merita il plauso dei piemontesi.

## La Regione per il Piemonte

Quale scadenza del mandato quinquennale, la Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Brezzo, ha illustrato in una conferenza stampa il bilancio del lavoro svolto. Dall'ampio documento offerto ai presenti risulta la validità di quanto è stato fatto mantenendo fede agli impegni presi all'inizio della legislatura.

Notevoli il Piano Sanitario regionale con il miglioramento dei servizi, la liberalizzazione del trasporto pubblico e la realizzazione di una rete autostradale regionale e delle linee metropolitane di Torino. Un complesso di attività positive del Centro-sinistra che merita il plauso dei piemontesi.

# TRIBUNA PACIFISTA La resistenza nonviolenta

È diventata una moda politica far riferimento a Gandhi e Martin Luther King senza cercare di studiare i principi del loro modo di pensare e di agire. Questi studi necessari ed approfonditi non possono essere sostituiti dalla lettura di pochi commenti generici presenti in qualsiasi articolo, ma forse possono essere stimolati.

Si possono muovere serie obiezioni al tentativo di riassumere le esperienze pratiche e le riflessioni intellettuali degli «esperimenti» storici di M. K. Gandhi e M. L. King relativi alla teoria generale della resistenza nonviolenta, della non collaborazione, o della disobbedienza civile. Sia Gandhi che King hanno volutamente evitato di costruire una teoria di questo tipo, in parte perché pensavano che la «teoria» fosse già contenuta nella Sacra Scrittura delle varie comunità religiose. Nonostante il mancato atteggiamento pratico nel pensiero e nell'azione di fronte ai problemi concreti, entrambi questi pionieri della resistenza nonviolenta cercano di tanto in tanto di stabilire dei principi generali concernenti la resistenza nonviolenta, l'azione nonviolenta, la lotta nonviolenta, il satyagraha («aspirazione alla verità») e l'ahimsa («nonviolenza, amore»).

Penso che dagli scritti di Gandhi e King possiamo derivare le seguenti sette caratteristiche della resistenza nonviolenta:  
1. La resistenza nonviolenta non è solo una tecnica, un semplice mezzo o metodo utile per qualsiasi scopo, ma un mezzo e una via verso lo scopo fondamentale di riconciliare tutta l'umanità. Mezzi e tecniche di lotta che pur non facendo uso della violenza, servono a distruggere, umiliare e sopprimere l'uomo con l'azione di altri uomini non hanno nulla in comune con la resistenza nonviolenta (per esempio la campagna di boicottaggio dei nazisti: «Non comprate dagli Ebrei!»).

2. Come espressione della forza d'animo la resistenza nonviolenta è attiva e opposta rispetto alla passività e alla debolezza. Essa porta direttamente alla emancipazione della propria personalità dal contesto in cui viene attuata e tollera l'ingiustizia, per il quale una persona ha collaborato inconsapevolmente o per paura. Questo può dare inizio al crollo del sistema di ingiustizia, che si basa più sull'obbedienza di coloro che soffrono e sopportano la violenza che sulla violenza dei potenti.

3. Il presupposto della resistenza nonviolenta è la disponibilità a sopportare la violenza dell'avversario, anche se non senza resistenza. L'azione violenta dell'avversario è contrastata con l'azione nonviolenta.  
4. Lo scopo non è quello di sconfiggere l'avversario, di struggerlo, conquistarlo o umiliarlo; lo si deve invece conciliare con una concezione comune di giustizia e di risoluzione del conflitto su una base di eguaglianza (la denuncia ed il disprezzo così diffusi di Reagan, di Kohl e di coloro che so-

# La visita del Papa nella sinagoga di Roma

(segue da pag. 1)

L'apertura degli archivi vaticani confermano alla Storia ben pochi nuovi elementi di giudizio. Già dagli undici volumi dei documenti diplomatici vaticani sulla seconda guerra mondiale, conosciuti e compilati da pochi specialisti, si evince in maniera inequivocabile l'atteggiamento vaticano verso lo Shoah.

Anche l'attitudine riguardo alla visita del 10 febbraio a Roma è esecrata nel resto del mondo. Il Comune ha celebrato che ne fu il Segretario di Stato cardinal Magliano: inquietanti parole, dette con inquietante sottinteso all'ambasciatore tedesco in Vaticano poche ore dopo (o forse addirittura durante) il rastrellamento del 10 ottobre 1943.

Il corpo diplomatico vaticano, questa volta, si spinse forse troppo oltre nella sua neutralità. Se ne stupirono persino gli occupanti tedeschi e l'ambasciatore Weiszacker rimase con il fiato sospeso in attesa di una reazione vaticana fino alla pubblicazione su *L'Osservatore Romano* del 25-26 ottobre 1943 di uno sbiadito fondo dal titolo *La carità del Santo Padre* con accenti quando mai vaghi alla deportazione degli ebrei romani, in maggioranza assistiti dai gesuiti di viale Mussiwitz (la data d'arrivo del tragico trasporto è il 23 ottobre).

Il 28 ottobre poté mandare un tranquillo messaggio al suo capo, il ministro degli Esteri von Ribbentrop, nel quale diceva: «... In data 25/26 ottobre *L'Osservatore Romano* ha pubblicato, con particolare rilievo, un comunicato ufficioso sull'attività caritativa del Vaticano, nello stile tipico del giornale vaticano, assai nebuloso e contorto, si dice che il Papa fa beneficiare della sua benevolenza paterna tutti gli uomini, senza differenza di nazionalità, religione o razza. Si dice inoltre che le molteplici attività di Pio XII si sono ulteriormente moltiplicate in questi ultimi tempi per le grandi sofferenze di tanti disgraziati. Contro questa pubblicazione, diretta internazionalmente subdono numero condanne da parte dell'ONU.

Arturo Domini (Bologna)  
E' effettivamente l'adesione di Israele all'Unione Europea appare improponibile anzitutto per ragioni territoriali, così come la Turchia che ha solo una piccola area al di là del Bosforo ed è estranea alla cultura occidentale.

**Parlamento**  
Il ministro delle politiche Giorgia Meloni ha proposto una riforma del Parlamento abolendo il limite dell'età di 25 anni per la carica di deputato e di 40 anni per quella di senatore. Cioè svegliare le età dei Camerati, in cui attualmente le età dei deputati è di circa 50 anni e quella dei senatori di quasi 58 anni. In totale ben 251 parlamentari (oltre un quarto dei 630 deputati

obiezioni tanto più che il suo testo, che è qui allegato in traduzione, sarà da pochissimi preso come allusione alla questione ebraica».

**Manifestazioni per il 27 Gennaio**  
Per la ricorrenza del «Giorno della Memoria» Torino si è mobilitata con numerose manifestazioni. Oltre alla commemorazione cimiteriale alle lapidi delle vittime, il Comune ha celebrato l'evento nella sala consiliare con discorsi del Sindaco, del Presidente della Regione e della Camera dei Deputati. Nello stesso giorno è stata inaugurata nella Prefettura di Torino la Mostra *1938 - 1945, persecuzione degli ebrei in Italia* organizzata dal Ministero dell'Interno.

Contemporaneamente sono state aperte la Mostra *Anna Frank, una storia attuale* (con la collaborazione dell'Ambasciata dell'Olanda) nella sede del Museo della Resistenza e della Deportazione, e la Mostra *A noi fu dato in sorte questa terra 1938-1947* (la storia di giovani ebrei torinesi che conobbero l'esperienza della Resistenza e della Deportazione), nella sede dell'Archivio di Stato.

Il Museo Diffuso della Resistenza ha organizzato in vari cinema cittadini un ciclo di proiezione di film riguardanti la guerra, la Deportazione e la Resistenza. Altrettanto hanno fatto le Circoscrizioni e i Centri culturali. I Partimenti di Genova hanno organizzato Mostra, Convegni, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali. La comunità ebraica ha preparato un corso di formazione per insegnanti, una mostra dedicata all'artista Bruno Schultz, un seminario. Le Biblioteche civiche hanno ospitato una serie di letture di testi e dibattiti riguardanti l'Olocausto. Oltre ad iniziative varie dei comitati Insediati della Storia della Resistenza e dell'Associazione «Nessun uomo è un'isola», è stato effettuato il viaggio sul *Treno della memoria Torino - Cracovia - Auschwitz*. Il complesso di mostre, spettacoli, convegni, cerimonie ha degnamente celebrato a Torino il «Giorno della Memoria».

(da «LE CANARD ENCHAÎNÉ») **Il nuovo governo afghano**

# Il 18 febbraio festa dell'Unità Nazionale

Il 18 febbraio 1861 con il discorso inaugurale di Vittorio Emanuele II, si apriva la legislatura del primo Parlamento dell'Italia unita, scaturito, per la Camera dei Deputati (solo ramo elettivo del Parlamento), dalla tornata elettorale del 27 gennaio e al 3 febbraio svoltesi in tutte le province del nuovo Regno.

Il 17 marzo, preceduta dalla conforme approvazione da parte del Senato Regio, la Camera approvò all'unanimità il disegno di legge che conferiva al re Vittorio Emanuele II e ai suoi successori il titolo di Re d'Italia. Iniziava così il Regno, quale Stato unitario e sovrano che il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 trasformerà poi in Repubblica.

Alora e nei decenni successivi, nessuna data fu istituita quale ricorrenza specifica da sottolineare. Limitandosi alla data del 4 marzo, in ricordo della concessione dello Statuto albertino divenuto Statuto del nuovo Regno d'Italia. In tempi più vicini, si è denominata la ricorrenza del 4 novembre 1918 quale festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, intendendo riferirsi a quella interpretazione (storica, come peraltro assai discutibile) che considera la Prima guerra mondiale come l'ultima guerra di indipendenza nazionale, in virtù della conquistata riunificazione delle province irredente di Trento e Trieste.

Viceresa nessuna ricorrenza, in riferimento alla effettiva data dell'unità nazionale conseguita nel 1861, e mai stata stabilita. L'imminenza delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità nazionale nel 2011 sono oggi al centro di un dibattito politico e revisionista, che partendo da quella ricorrenza, sta mettendo allo scoperto tutte le contraddizioni, ambiguità, superficialità di analisi storica e di riflessione politica sostanziali al tema dell'Unità nazionale.

Polemiche reazionarie inscarse dalla Lega Nord hanno provocato pulsioni revisionistiche nei confronti dello stesso Risorgimento, senza il quale l'Italia sarebbe rimasta non solo una mera «espressione geografica», ma anche una folkloristica,

**AVVISI ECONOMICI**  
Gavieno, frazione Alpe Colombino (alt. 1000 metri) vendesi chalet parzialmente da ricostruire, progetto edilizio approvato dal Comune, veduta panoramica. Telefonare al 011/5212000.

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2009) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Nuovo indirizzo E-mail [redaincontro@gmail.com](mailto:redaincontro@gmail.com)

**TRIBUNALE DI TORINO**  
**DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA**  
Con provvedimento del Tribunale di Torino, Sezione Settima Civile, del 13 novembre 2009, il Presidente ha disposto la pubblicazione della domanda per estratto della dichiarazione di morte presunta della Sig.ra INES FELLETTI, nata a Comacina (FE) il 24/06/1915, con invito a chiunque abbia notizia della scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria della Settima Sezione Civile del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.  
Avv. Beppe Chiapino

L'ANPPIA presenta il libro della Pinelli *L'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) ha organizzato a Torino - il 10 febbraio - nel salone del Circolo dei Lettori la presentazione del libro "Una storia quasi soltanto mia" di Licia Pinelli e Piero Scaramucci. Con gli Autori sono intervenuti il presidente avv. Bruno Segre che ha offerto alla vedova Pinelli una tessera "ad honorem" dell'ANPPIA e il prof. Boris Bellone.*

**MAICO**  
**Sentire bene per vivere meglio!**  
Il controllo gratuito dell'udito...  
Centri Maico Magicson: l'Alta Tecnologia per l'Udito

**BOLAFFI**  
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890  
TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300  
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452  
VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77  
ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557  
WWW.BOLAFFI.IT

**LIBRI STORIA E MEMORIA A PALAZZO CISTERNA**  
La Provincia di Torino amplia la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "G. Grosso" e apre al pubblico i fondi PARENTI • ANSELMi • GIULIO  
Biblioteca "Giuseppe Grosso" Palazzo Cisterna - Via Maria Vittoria 12 - Torino  
Orari per il pubblico:  
lunedì dalle ore 8.15 alle 12.15 e dalle ore 13.15 alle 15.45  
martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 8.15 alle 12.15 e dalle ore 13.15 alle 16.45  
venerdì dalle ore 8.15 alle 12

# IL COMITATO PER L'EDUCAZIONE ALLA NONVIOLENZA

In seguito alle risoluzioni dell'ONU (52/13 del 20 novembre 1997, 53/25 del 10 novembre 1998, 53/243 del 13 settembre 1999) si è costituito nel 2002 il Comitato Italiano per il Decennio 2001-2010 per la promozione dell'educazione alla nonviolenza e alla pace per i bambini del mondo. Esso aderisce al Coordinamento Internazionale Decennio che ha sede a Parigi. Raccogliendo le sollecitazioni dell'ONU, il Comitato Italiano per il Decennio si propone di far crescere anche in Italia l'impegno delle Agenzie educative, in particolare delle scuole, per la diffusione dell'educazione alla nonviolenza e alla pace.

In questi anni, grazie all'impegno di tutti, la nonviolenza e la pace sono cresciute nella considerazione mondiale. L'ONU infatti ha proclamato il 21 settembre di ogni anno Giornata internazionale della pace e il 2 ottobre Giornata internazionale della nonviolenza. In alcuni Paesi sono state adottate leggi che sostengono

**Siamo perduti, gli avvocati indossano "la culotte"**  
Egbert Jahn  
Il ministro delle politiche Giorgia Meloni ha proposto una riforma del Parlamento abolendo il limite dell'età di 25 anni per la carica di deputato e di 40 anni per quella di senatore. Cioè svegliare le età dei Camerati, in cui attualmente le età dei deputati è di circa 50 anni e quella dei senatori di quasi 58 anni. In totale ben 251 parlamentari (oltre un quarto dei 630 deputati

**PARLANO I LETTORI**  
a lunghe pene detentive e all'interdizione dai pubblici uffici, in più processi per corruzione ed altri reati.

**Intese**  
Ho appreso che l'Unione delle Chiese valdesi e metodiste (l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste) hanno ottenuto, dopo 8 anni di attesa, la revisione delle rispettive Intese con lo Stato italiano. La Chiesa valdese metodista otterrà, nella ripartizione dell'8 per mille IRPEF dei contribuenti, di accedere alle quote non espresse nelle dichiarazioni dei redditi. Poiché solo il 40% circa dei contribuenti esprime una preferenza per la ripartizione dell'8 per mille, la legge stabilisce che le quote non espresse siano ripartite fra lo Stato e le confessioni religiose previste in misura proporzionale alla percentuale di firme ricevute, la Chiesa valdese riceverà più del doppio del gettito storico ricevuto. Viceversa l'Unione avventista vedrà riconosciuti i titoli di studio equiparati ad una laurea.

**Direttore responsabile**  
Avv. BRUNO SEGRE  
**Comitato di redazione**  
prof. Paolo Angeleri  
prof. Marco Brunazzi  
prof. Giorgio Giannini  
arch. Gabriele Manfredi  
prof. Maria Mantello  
prof. Gustavo Ottolenghi  
Tipolitografia ARTALE s.n.c.  
Via Reiss Romoli, 261 - TORINO  
Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.81

**Napolitano**  
Ho appreso dall'articolo "Una medaglia alla memoria d'un criminale di guerra" pubblicato sul numero di dicembre de L'INCONTRO l'episodio del conferimento di tale onorificenza ad un fascista processato e fucilato in Jugoslavia per i crimini commessi durante l'occupazione della Dalmazia dal 1941 al 1943. Mi stupisco che il Presidente della Repubblica abbia personalmente consegnato in una cerimonia al Quirinale la medaglia ai parenti di tale personaggio senza accertare i suoi precedenti, analoghi a quelli dei responsabili di stragi e fasciste durante la Resistenza.

Perché viva L'INCONTRO  
La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il primo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 965,00.